

# SPUNTI PER MEDITARE E PREGARE CON LA PAROLA IN TEMPO DI CODIV-19

11 marzo 2020 Spunti di riflessione dalla Liturgia della Parola

La liturgia della parola della messa di oggi prosegue tematicamente quella di ieri. Talvolta, e spesso a ragione, si dice che il credente, il discepolo di Gesù, non deve aspirare ai primi posti (come gli scribi e i farisei del vangelo di ieri), ma vivere un atteggiamento di umiltà. Mi torna, però, alla mente un'affermazione di Paolo nella prima lettera ai Corinzi (1 Cor 2,6-16) in cui egli dice che tra i "perfetti" parla di una sapienza che però non è di questo mondo in cui eccellere. C'è dunque una giusta aspirazione al primeggiare, c'è una perfezione di sapienza che il credente, illuminato dallo Spirito, può desiderare di raggiungere. Il vangelo di oggi (Mt 20,17-28) ci richiama il modello di questa sapienza: *"chi vuol essere grande tra voi, sarà il vostro servitore e chi vuol essere il primo sarà il vostro schiavo, come il Figlio dell'uomo che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"*.

Il modello di vita di noi credenti è quello della vita di Gesù e soprattutto la sua missione di riscatto. Ancora una volta, come Gesù libera, la missione della sua Chiesa (cioè di tutti noi) è liberare, portare all'uomo di oggi la strada vera che lo liberi dalle catene in cui spesso si blocca. Nel vangelo di oggi la paziente spiegazione di Gesù si origina proprio dall'annuncio del mistero della liberazione dell'uomo che è la Pasqua: Egli chiama in disparte i suoi discepoli e spiega loro che stanno andando a Gerusalemme e lì avrebbero affrontato con Lui la passione.

Le reazioni sembrano da scena comica! La mamma di due dei suoi discepoli, i figli di zebedeo, pensa bene di usare una delle strategie più conosciute dalla società anche contemporanea: cerca una raccomandazione per i suoi due figli per i quali chiede che siano costituiti dal Maestro i suoi più alti dignitari come in uno dei regni della terra. A questa affermazione gli altri dieci si sdegnano con i due. C'è, così, in corso una sfida per le poltrone!!

Gesù con amorevole pazienza li raduna e spiega (oggi lo fa con noi) che i suoi discepoli possono solo bere il suo stesso calice (segno dell'amore che Lui avrebbe vissuto sulla croce), cioè vivere la sua stessa sapienza (quella della donazione cruciforme) e, mentre i capi delle nazioni sono i primi perché accedono a tale supremazia spadroneggiando su gli altri (l'uso della forza, della sopraffazione, dell'egoismo e della violenza), ai discepoli, *se tali sono davvero*, resta solo la gloria del servirsi l'un l'altro, cioè del decentrarsi da sé per incontrare il bisogno e la vita dell'altro.